



## Rezensionen

auf reale Dokumentation berufen, die im Bd. teilweise auch reproduziert werden. Das Fazit, dass eine vornehmlich, aber nicht ausschließlich durch Jesuiten propagierte beachtliche Musikkultur im kolonialen Südindien Fuß fassen konnte, mag vor allem auch jene überraschen, die das Vorgehen der Gesellschaft Jesu in Lateinamerika und China, das heißt in zwei ganz gegensätzlichen Umgebungen, gut kennen. Die Arbeit suggeriert übrigens geradezu eine Art Kompromiss zwischen den beiden entsprechenden Modellen. Das betreffende Gebiet mit dem Hauptsitz Goa hatte zwar auch eine Hochkultur vorzuweisen, wie das Reich der Mitte, doch war die Bevölkerung religiös, anthropologisch und soziologisch anders beschaffen als die konfuzianisch geprägten Chinesen, die der westlichen Musik höchstens theoretische Einsichten abzugewinnen bereit waren. Andererseits war ihre ursprüngliche Musikalität durchaus mit der der Bewohner Westindiens vergleichbar. Das Aufzeigen dieser Voraussetzung und der daraus resultierenden Konsequenzen ist mithin einer der bedeutendsten Vorzüge des vorliegenden Buches.

Johann Herczog

Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori, vol. 25: Carteggi con Lazzari ... Luzán, a cura di Maria Lieber e Daniela Gianaroli, con la collaborazione di Josephine Klingebeitl e Chiara Maria Pedron, Firenze (Olschki) 2020 (Centro di Studi Muratoriani Modena), 506 pp., ISBN 978-88-222-6669-9, € 100.

Grazie al puntuale lavoro di ricostruzione e di edizione condotto da Maria Lieber e Daniela Gianaroli, il carteggio di Lodovico Antonio Muratori (1672–1750) si arricchisce di un ulteriore volume, tra i più interessanti dell'intera serie. Secondo i criteri stabiliti dal piano generale dell'opera, il venticinquesimo volume raccoglie i corrispondenti della lettera L (da Michele Lazzari a Ignacio de Luzán). Prima di esaminare gli aspetti di maggiore interesse, è opportuno dare brevemente conto della struttura complessiva del testo. Le quarantanove personalità riunite conducono il lettore all'interno della fitta rete di contatti tessuti da Muratori, nella sua attività di storico, erudito, letterato e riformatore. In particolare, colpisce il carattere internazionale del volume, ossia la varietà di corrispondenti di paesi e provenienze diverse. A titolo di esempio, ci si sposta dal mondo francofono di Jacques Le Long e Guillaume Léziart du Terre, sino al contesto germanico e imperiale con Anna Maria e Joseph Wenzel di Liechtenstein, Johann Jakob Leu, alla Spagna di Ignacio de Luzán. Si segnalano poi corrispondenti che aprono uno squarcio sui rapporti di Muratori con Roma e il cuore della Chiesa cattolica – significativa al riguardo la corrispondenza con il cardinale Giuseppe Livizzani. In questa rete, che collocò Modena, piccola capitale del ducato estense, in una trama di relazioni ad ampio spettro, trovano spazio eruditi locali, accademici, modesti parroci, frati e religiosi, che, per le ragioni più varie, videro nel bibliotecario degli Este un riferimento. Le introduzioni ai vari carteggi risultano complessivamente molto efficaci: mantenendo la giusta misura nel riassumere le vicende biografiche dei corrispondenti e i principali nodi trattati con Muratori, i testi iniziali coniugano sensibi-

lità storica e filologica, raccordando le singole corrispondenze all'intricato network muratoriano. Se molti sono i corrispondenti che illuminano elementi importanti della biografia muratoriana e, più in generale, del clima politico-culturale di inizio Settecento (vale la pena citare almeno le dissertazioni letterarie con Francesco de Lemene o gli interventi, più politici e compassati, indirizzati a Luigi XIV e al suo *entourage*), a spiccare è certamente lo scambio tra Muratori e Leibniz. Facendo il punto sulla bibliografia che già si era occupata delle relazioni tra i due, Lieber e Gianaroli delineano il confronto che unì personalità trovate al servizio di due corti impegnate a dimostrare, per via storico-documentaria, una comune radice dinastica. Al servizio dell'elettore di Hannover (e futuro re d'Inghilterra) l'uno, degli Estensi l'altro, i due eruditi ebbero una vivace discussione epistolare, compresa tra il 1708 e il 1716, anno della morte di Leibniz. Il 1708 è un anno cruciale: nell'ambito della guerra di successione spagnola, le truppe imperiali occupano la città di Comacchio, nella valle del Po, anticamente dominata dagli Este, e passata dal 1598 allo Stato pontificio. Il presidio austriaco del distretto comacchiese accese le speranze estensi di poter riguadagnare il territorio perduto un secolo prima. Muratori era stato incaricato di dimostrare, grazie alla ricerca di archivio, la fondatezza di quelle rivendicazioni. Parallelamente, il duca Rinaldo I d'Este, sposatosi con Carlotta Felicita di Brunswick e Lüneburg nel 1696, aveva commissionato al suo bibliotecario un testo che ricostruisse la storia della dinastia estense, ritrovandone le origini comuni con il casato della moglie. Di qui l'idea di uno sforzo congiunto tra le due corti, all'origine appunto della collaborazione tra Muratori e Leibniz. La cornice è quella del progressivo posizionamento del ducato estense nell'orbita asburgica (la sorella di Carlotta, Amalia, sposerà l'imperatore Giuseppe I). Ciò che emerge dal carteggio tra Muratori e Leibniz è un rapporto accidentato: da un lato, si può osservare un Leibniz puntiglioso, impegnato a correggere le conclusioni storico-genealogiche del corrispondente, invitandolo a ponderare il giudizio, a rileggere e correggere il manoscritto delle „Antichità estensi“ inviato ad Hannover e a dare merito al collega dei consigli e delle modifiche introdotte; dall'altro si osserva un Muratori geloso del proprio lavoro, ansioso di vedere riconosciuta la sua autorialità, non troppo incline ad accettare i suggerimenti del più esperto compagno di avventura. Sullo sfondo, i mai risolti problemi confessionali: Leibniz si lamenta delle chiusure del mondo cattolico e delle acritiche censure riservate alla sua opera; Muratori lo rassicura, dovendo tuttavia ricredersi sui pregiudizi che, ancora, affliggevano la cultura italiana. Se ne ricava un quadro culturale travagliato, dove la collaborazione che la repubblica delle lettere cercava di favorire si scontrava con le ragioni della politica e della religione.

Matteo Al Kalak